

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1980

Fine anno 1980

Udine (Cattedrale): 31/12/1980



Guardando l'anno 1980 ormai al termine, noi possiamo ringraziare questa sera Dio e gli uomini.

Ricostruzione materiale

È partita decisamente la ricostruzione del Friuli. In qualche comune è quasi ultimata e c'è quasi dovunque la premessa perché l'anno 1981 sia veramente, per il Friuli che rinasce, l'anno della speranza.

Nell'incontro, che ho avuto il 23 di questo mese con la Commissione speciale per il Terremoto a Trieste, ho ringraziato per l'opera svolta. Un grazie espresso a nome di tutta la Chiesa e di tutti i credenti del Friuli.

Ho chiesto:

1. che si conosca l'esatto numero di case riparate o rifatte, perché questi dati diano motivo di speranza a voi ed alla gente del Sud che può guardare al Friuli come punto di riferimento e di speranza;
2. che siano riaperti i termini di legge perché chi aveva scelto l'intervento privato e non riesce a farcela da solo, possa accedere alla cooperativa;
3. che vengano fatti prestiti agevolati a tanti fratelli che sono riusciti a costruire la casa al grezzo, ma non hanno i soldi per ultimarla nelle rifiniture necessarie e sono costretti a stare in baracca;
4. che gli accorpamenti, che hanno portato il vantaggio di affrettare i tempi della ricostruzione e frenare il rialzo dei prezzi, non determinino una caduta di

partecipazione della gente e soprattutto, facendo case in serie, a schiera, non abbiano a deturpare il volto del Friuli.

Resta il problema delle chiese e degli edifici di culto. Ritengo che sia il momento di richiamare l'attenzione dei fratelli che hanno responsabilità pubbliche e di amministrazione.

Devo rendere lode a nome di tutti i fratelli delle comunità cristiane e dei sacerdoti al Provveditorato alle Opere Pubbliche ed al Genio Civile di Udine, perché con lestezza e coraggio hanno portato avanti l'opera della riparazione delle chiese, che giungerà a oltre 100 chiese.

Però tutto questo costituisce soltanto un terzo del patrimonio degli edifici di culto: ci sono infatti oltre 50 chiese parrocchiali da ricostruire.

Spiace dover fare un pubblico lamento per il lavoro troppo lento della Sovrintendenza che, pur avendo a disposizione la somma di 100 miliardi, lavora così lentamente; mentre il tempo purtroppo degrada celermente il patrimonio culturale che in Friuli, per la più parte, è costituito dalle chiese.

Facciamo perciò l'auspicio che l'Autorità regionale nel chiedere il rifinanziamento della legge 546 tenga presente l'edilizia di culto per dare conforto e speranza a tante comunità cristiane, che attendono la chiesa, e ai sacerdoti, che aspirano di poter celebrare con le loro comunità nelle chiese rifatte o riparate.

Questo riguarda la ricostruzione materiale.

Rinascita spirituale

A che punto è la rinascita morale e spirituale del Friuli? Ci sale spesso dal cuore la domanda: Ricostruito materialmente il paese, come sarà la comunità civile e religiosa?

I giovani della Carnia questa notte faranno un cammino alla cattedrale di S. Pietro di Carnia, a cui parteciperemo, e hanno scelto questo tema: «I cristiani in cammino per una nuova comunità». Riparate o rifatte le case, quale famiglia ci metteremo dentro?

La Parola di Dio ci dà i criteri di giudizio e di impegno nella storia. Il Vangelo parla di un momento doloroso, grande, decisivo quando una donna diventa madre; soffre i

gemiti del parto, ma poi gode perché è nato al mondo «un uomo nuovo». Così ha sofferto, ha goduto la nostra mamma alla nostra nascita.

La donna del Vangelo è tipo della famiglia friulana. Soffre anch'essa un trapasso doloroso, grave, decisivo di cultura perché è passata da una società contadina e rurale a una società industrializzata.

Ogni epoca ha le sue tensioni e frustrazioni.

È stato detto che all'epoca di Freud la società doveva confrontarsi con frustrazioni di tipo sessuale, oggi invece soffre piuttosto di una frustrazione esistenziale.

Particolarmente la nostra gioventù è dominata più che dalla ricerca di equilibrio e maturità sessuale, da un problema più radicale: la ricerca del senso della vita. Soffre un abissale senso di insignificanza, un pauroso senso del vuoto. Da ogni parte riscopriamo persone alla ricerca disperata del significato della vita. È legittimo e logico chiedersi che cosa è capitato nelle nostre famiglie, perché ci sia questa sofferenza. Da che cosa dipende questo vuoto esistenziale, di cui soffrono in particolare i giovani?

Ho trovato ragionevole la spiegazione dello psicologo V. Frankl nel suo libro: «La sofferenza di una vita senza senso». L'animale è retto da istinti e da impulsi ciechi che gli dicono automaticamente «ciò che *deve* fare»; l'uomo d'oggi, diversamente dall'uomo di ieri, non ha più consuetudini, tradizioni, costumi stabili che gli dicevano «ciò che *dovrebbe* fare». Non sapendo perciò né ciò che deve fare, né ciò che dovrebbe fare, l'uomo d'oggi, specie il giovane, «non sa più ciò che *vuole*» e quindi non sa più ciò che egli è nel profondo. Pertanto desidera o ciò che gli altri fanno (ecco il conformismo) o ciò che gli altri vogliono che egli faccia (ecco il totalitarismo); sono tanti i giovani vittime di ideologie totalitarie che sfociano poi nel terrorismo. La società dei consumi dà abbondanza di beni per vivere, ma non offre affatto motivi e ragioni di vivere; da qui il loro gemito, la loro disperazione e la fuga spesso nella droga.

Famiglia, custode dei valori

Il Vangelo ci aiuta a leggere e decifrare questa sofferenza. È un grande gemito di parto: sta per nascere un uomo nuovo, un mondo e una civiltà nuovi in questo scorcio di

secolo che va verso il duemila. È nostro compito far nascere bene questo «uomo nuovo».

Il brano della lettera di Paolo ai Colossesi ci indica la strada: «La Parola di Dio abiti in voi abbondantemente, ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza ed intelligenza e tutto quello che fate in parole ed in opere, fatelo nel nome di Gesù».

Cristo è l'uomo nuovo; è il Cristo della Pasqua, della speranza; da lui nasce l'uomo nuovo e in lui si trova il senso della vita. Noi cristiani abbiamo l'esaltante compito di gridare questa novità al mondo. Questa sera, ultima dell'anno, a tutte le famiglie del Friuli, specie a quelle che passano dalle baracche alle case, io vorrei gridare questa novità, perché è la famiglia il luogo dove si gioca il destino del mondo.

Cristo, uomo nuovo, è la nostra speranza con il suo Vangelo: egli ripropone alle famiglie valori per mettere dentro in case nuove, famiglie rifatte nuove nei valori che vivono.

Primo valore da vivere è *la fede*: «la Parola di Dio abiti in voi abbondantemente, dice Paolo. Compito primario dei genitori cristiani è di annunciare la fede, di farsi banditori della fede. Quindi i genitori non devono scaricare sul prete il compito di far dottrina: il sacerdote aiuta, non sostituisce la famiglia. La parrocchia non deve diventare un orfanotrofio, dove si mandano ad educare nella fede figli orfani di padre e madre credenti; l'orfanotrofio è sempre un cattivo surrogato della famiglia; anche se scadente, è sempre preferibile al miglior orfanotrofio.

Vogliamo una comunità nuova? dobbiamo formare famiglie credenti che camminano assieme ai figli nella fede.

Il secondo valore è *l'amore*: è il segno meraviglioso delle nostre famiglie. Diceva Paolo: «Ci sia tra voi l'amore che è il vincolo della perfezione». Dio aveva bisogno di trovare nel mondo un segno col quale rendere visibile e credibile il suo amore verso l'umanità e non ha trovato segno più splendido del matrimonio: uomini, volete sapere come Dio vi ama? Guardate come si amano due sposi. Tutta la Bibbia è una storia di amore tra Jahvé, sposo di Israele, e Israele, sposa di Dio. Ora i coniugi che narrano il loro amore coniugale, raccontano tutta la storia della salvezza.

I coniugi del Friuli narrano questo amore di Dio? Partecipando ad un corso di fidanzati a Tolmezzo alcuni giovani si sono meravigliati di sentire una coppia di coniugi parlare bene del loro amore ed hanno esclamato: È la prima volta che ci capita di sentire due coniugi che parlano bene del loro amore!

Terzo valore è *la vita*; la vita che nasce dall'amore fecondo. Con la paternità responsabile il Concilio ha voluto esortare i cristiani a concepire il figlio prima nella sublimità della mente e poi nell'umiltà della carne. Ma il Concilio certo non voleva favorire un egoismo pagano di genitori che si chiudono alla vita, che pretendono sempre maggiori comodità per sé e negano agli altri il diritto di nascere. La vita è valore eterno: la vita eterna comincia non quando l'uomo muore, ma quando l'uomo nasce, concepito nel seno della madre, uno ed irripetibile per tutta l'eternità.

Quarto valore è *la sessualità*: una sessualità che occorre redimere da una visione pessimistica del passato, ma anche riscattarla dagli aspetti commerciali e banali che la riducono a genitalità, erotismo, pornografia.

Quinto valore è *l'autorità del padre* in casa in un clima di dialogo e di ascolto dei figli, dove comunica i grandi valori del passato: la stima del lavoro, l'onestà, un giusto rapporto coi beni. Oggi purtroppo molti padri sono ridotti al silenzio perché è entrato in casa un altro maestro, il televisore. Occorre che il padre aiuti la libertà dei figli a discernere i messaggi veri dai messaggi falsi, i valori che fanno l'uomo, dai disvalori che lo degradano.

Sesto valore è il giusto *posto della donna* in casa. Ci sono movimenti di liberazione della donna che partono da principi evangelici per toglierla dalla schiavitù del passato; però la donna se va al lavoro, lo deve fare per necessità, ma non perché non si senta realizzata in casa, perché sente un clima chiuso, oppressivo, monotono.

La sorgente di squilibrio di tanti figli oggi, è che vivono la loro prima esistenza, l'infanzia, la fanciullezza, l'adolescenza mentre è assente la madre.

Settimo valore *l'onore all'anziano*. La nostra società che ha fatto tanti progressi, non brilla per virtù di riconoscenza verso gli anziani, li emargina, li confina nei cronicari e

nelle case di riposo. È civiltà decadente quella che perde la stima verso l'anziano. Bisogna dire in Friuli che la famiglia è fatta di genitori, di figli e di nonni.

Se il figlio ha l'esperienza soltanto dell'aurora della vita e del meriggio e manca il senso del tramonto nell'anzianità, rischia di essere un alienato.

D'altra parte i genitori anziani devono lasciare ai figli la loro libertà di educare senza interferire esageratamente nel loro rapporto.

Ecco alcuni valori che fanno nuova *la famee furlane*, perché uscendo dalle baracche, entri nelle case una famiglia nuova.

Attorno al *fogolà furlan*, preghiamo che si raccolgano queste famiglie nuove.

Noi faremo in maggio un convegno sulla famiglia, perché sia aiutata a reggere alle scosse sismiche, ai nuovi assestamenti del mondo; perché possa rifondare come scuola di vita e di umanità una cultura che tramanda i valori del passato, *l'anime dal Friul*, e perché faccia splendere le famiglie come segno in Friuli di novità, di profezia, di speranza.